

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
28 maggio - 3 giugno 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ottava Settimana di Pasqua (Anno A)**Pentecoste****Lectio : Atti degli Apostoli 2, 1 - 11****Giovanni 20, 19 - 23****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 1 - 11

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

3) Commento ¹ su Atti degli Apostoli 2, 1 - 11

● Il simbolo con cui la prima lettura descrive la presenza divina, che crea comunione tra i diversi, unità nella pluralità è il comprendersi di tanti che parlano lingue diverse. Quando Luca scrive il racconto della Pentecoste fa una sorta di percorso a ritroso: a partire dall'esperienza attuale della vita comunitaria fino alle cause che la fondano. **La comunità cristiana non nasce da una comunanza di simpatie, di idee, di progetti, ma da un dono che la precede, dall'attività creatrice di Dio che si realizza appunto attraverso il suo Spirito.**

La Pentecoste cristiana rappresenta una novità rispetto alla Pentecoste giudaica. La Pentecoste è una festa agricola, la festa del pane: è il ringraziamento a Dio, a cui il popolo offre due pani lievitati.

Luca situa il racconto del dono dello Spirito nel contesto di tale festa giudaica: il dono dello Spirito, quale frutto della morte e resurrezione del Signore. Il vento "riempì tutta la casa" e i presenti "furono colmati di Spirito Santo". Il dono dello Spirito risponde alla dimensione dell'universalità. La singolarità della persona di Gesù di Nazareth viene trascesa dallo Spirito che supera ogni limite e barriera storica.

L'atteggiamento umano richiesto per l'accoglienza dello Spirito deve essere in sintonia con il superamento di barriere e di divisioni. I destinatari del dono dello Spirito sono i discepoli che si trovano "tutti insieme nello stesso luogo"; è evidenziata l'unità e la comunione che esiste tra costoro, illustrata visivamente dall'essere nel medesimo luogo, in un unico ambiente.

● **Lo Spirito che irrompe sui presenti è una potenza creatrice e rinnovatrice.** La gente accorre perché ha sentito non solo un forte fragore, ma anche una voce che la chiama e la raccoglie per ascoltare il racconto delle grandi opere di Dio, che hanno trovato il loro compimento in Cristo. Appaiono "lingue come di fuoco": lo Spirito è l'invisibilità e l'ineffabilità di Dio, che si fanno vicine all'uomo. La metafora del fuoco è ricchissima: è strettamente collegato al tema dell'amore, della passione. **Lo Spirito infiamma il cuore dei discepoli, che porteranno la parola, la testimonieranno e proclameranno le opere di Dio.**

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

Il quadro di Luca mostra un unico fuoco che si divide in tante lingue: si sottolinea l'unità della sorgente e la stabilità, non è un dono transitorio. L'espressione "*parlare in altre lingue*" significa che l'evangelo può essere comunicato in tutte le lingue, può raggiungere e trasformare ogni situazione umana. **Tante lingue ma un unico messaggio: l'amore di Dio** ha ottenuto la sua vittoria piena nella Pasqua di Cristo. In definitiva, nella Pentecoste vengono date dallo Spirito le facoltà per una intelligenza del piano di Dio con l'ascolto e per una comunicazione autentica di quanto si è ricevuto col parlare nelle varie lingue. Grazie a questo dono, si superano le distanze e le barriere e si realizza una comunione che fa della Pentecoste la vera anti-Babele.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 23

● Secondo il vangelo di Giovanni che abbiamo letto, **Gesù effonde lo Spirito sui discepoli dopo essere apparso loro**. L'evangelista mette in evidenza che unica è "l'ora" di Gesù: quella della sua morte, della sua risurrezione e del dono dello Spirito. I tre misteri sono uniti tra loro. **Il dono dello Spirito è effuso in particolare per la remissione dei peccati e Gesù dà esplicitamente questo mandato ai discepoli, insieme con la potestà di farlo**. L'effusione dello Spirito è proprio il dono che celebriamo oggi: esso è stato mandato sugli apostoli ma anche su noi, in particolare con il Battesimo, la S. Cresima e nella Confessione. Lo Spirito ravviva la Chiesa con i suoi doni e senza la Sua presenza non potremmo vivere e realizzare quello che Cristo ci chiede; qualcuno ha scritto che senza lo Spirito la morale cristiana sarebbe una legge da schiavi! Attraverso questa Persona, che è l'Amore tra il Padre e il Figlio, la Chiesa è unificata e condotta avanti secondo il progetto di Dio. San Paolo scrive ai Corinzi su come discernere la presenza dello Spirito. **Un segno dell'azione della terza persona della Santa Trinità è la cooperazione dei vari carismi, ministeri e operazioni verso l'unico corpo, la Chiesa, che è il Corpo mistico di Cristo**. Per verificare l'autenticità dei carismi è necessario vedere se tendono all'utilità comune: i doni dello Spirito, infatti, sono orientati a questo. Così **se un dono non coopera all'unità non è suscitato dallo Spirito**. Riscopriamo l'importanza dello Spirito nella nostra vita: il Padre e Gesù Cristo li abbiamo presenti ma forse dovremmo guardare di più allo Spirito senza trascurare i primi due; invociamo lo Spirito ed Egli verrà, perché come vento viene e va' e dà Vita.

● Pentecoste, un vento di santità nel cosmo.

La Pentecoste non si lascia recintare dalle nostre parole. La liturgia stessa moltiplica le lingue per dirla: nella prima Lettura lo Spirito arma e disarmo gli Apostoli, li presenta come "ubriachi", inebriati da qualcosa che li ha storditi di gioia, come un fuoco, una divina follia che non possono contenere. E questo, dopo il racconto della casa di fiamma, di un vento di coraggio che spalanca le porte e le parole. E la prima Chiesa, arroccata sulla difensiva, viene lanciata fuori e in avanti. La nostra Chiesa tentata, oggi come allora, di arroccarsi e chiudersi, perché in crisi di numeri, perché aumentano coloro che si dichiarano indifferenti o risentiti, su questa mia Chiesa, amata e infedele, viene la sua passione mai arresa, la sua energia imprudente e bellissima.

Il Salmo responsoriale guarda lontano: «*Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra*». Una delle affermazioni più belle e rivoluzionarie di tutta la Bibbia: tutta la terra è gravida, ogni creatura è come incinta di Spirito, anche se non è evidente, anche se la terra ci appare gravida di ingiustizia, di sangue, di follia, di paura. **Ogni piccola creatura è riempita dal vento di Dio, che semina santità nel cosmo**: santità della luce e del filo d'erba, santità del bambino che nasce, del giovane

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

che ama, dell'anziano che pensa. L'umile santità del bosco e della pietra. Una divina liturgia santifica l'universo.

La terza via della Pentecoste è data dalla seconda lettura. **Lo Spirito viene consacrando la diversità dei carismi: bellezza, genialità, unicità proprie per ogni vita.** Lo Spirito vuole discepoli geniali, non banali ripetitori. La Chiesa come Pasqua domanda unità attorno alla croce; ma la Chiesa come Pentecoste vuole diversità creativa. Il Vangelo infine colloca la Pentecoste già la sera di Pasqua: «*Soffiò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo*». Lo Spirito di Cristo, ciò che lo fa vivere, viene a farci vivere, leggero e quieto come un respiro, umile e testardo come il battito del cuore.

Il poeta Ovidio scrive un verso folgorante: *est Deus in nobis, c'è un Dio in noi*. Questa è tutta la ricchezza del mistero: «*Cristo in voi!*» (Col 1,27). La pienezza del mistero è di una semplicità abbagliante: Cristo in voi, Cristo in me. Quello Spirito che ha incarnato il Verbo nel grembo di santa Maria fluisce, inesauribile e illimitato, a continuare la stessa opera: fare della Parola carne e sangue, in me e in te, farci tutti gravidi di Dio e di genialità interiore. Perché Cristo diventi mia lingua, mia passione, mia vita, e io, come i folli e gli ebbri di Dio, mi metta in cammino dietro a lui «*il solo pastore che pei cieli ci fa camminare*» (D.M. Turollo).

• **Il «respiro di Dio» viene in modo diverso per ciascuno.**

La Parola di Dio racconta in quattro modi diversi il venire dello Spirito Santo, per dirci che Lui, il respiro di Dio, non sopporta schemi.

Nel Vangelo lo Spirito viene come presenza che consola, leggero e quieto come un respiro, come il battito del cuore.

Negli Atti viene come energia, coraggio, rombo di tuono che spalanca le porte e le parole. Mentre tu sei impegnato a tracciare i confini di casa, lui spalanca finestre, ti apre davanti il mondo, chiama oltre.

Secondo Paolo, viene come dono diverso per ciascuno, bellezza e genialità di ogni cristiano.

E un quarto racconto è nel versetto del salmo: del tuo Spirito Signore è piena la terra. Tutta la terra, niente e nessuno esclusi. Ed è piena, non solo sfiorata dal vento di Dio, ma colmata: tracima, trabocca, non c'è niente e nessuno senza la pressione mite e possente dello Spirito di Dio, che porta pollini di primavera nel seno della storia e di tutte le cose. "*Che fa vivere e santifica l'universo*", come preghiamo nella Eucaristia.

Mentre erano chiuse le porte del luogo per paura dei Giudei, ecco accadere qualcosa che ribalta la vita degli apostoli, che rovescia come un guanto quel gruppetto bloccato dietro porte sbarrate. Qualcosa ha trasformato uomini barcollanti d'angoscia, in persone danzanti di gioia, "ubriache" (Atti 2,13) di coraggio: è lo Spirito, fiamma che riaccende le vite, vento che dilaga dalla camera alta, terremoto che fa cadere le costruzioni pericolanti, sbagliate, e lascia in piedi solo ciò che è davvero solido. **È accaduta la Pentecoste e si è sbloccata la vita.**

La sera di Pasqua, mentre erano chiuse le porte, venne Gesù, stette in mezzo ai suoi e disse: pace! L'abbandonato ritorna da coloro che lo avevano abbandonato. Non accusa nessuno, avvia processi di vita; gestisce la fragilità dei suoi con un metodo umanissimo e creativo: **li rassicura che il suo amore per loro è intatto** (mostrò loro le mani piagate e il costato aperto, ferite d'amore); ribadisce la sua fiducia testarda, illogica e totale in loro (come il Padre ha mandato me, io mando voi). Voi come me. Voi e non altri. Anche se mi avete lasciato solo, io credo ancora in voi, e non vi mollo.

E infine gioca al rialzo, offre un di più: alitò su di loro e disse: *ricevete lo Spirito Santo*. **Lo Spirito è il respiro di Dio.** In quella stanza chiusa, in quella situazione asfittica, entra il respiro ampio e profondo di Dio, l'ossigeno del cielo. **E come in principio il Creatore soffiò il suo alito di vita su Adamo, così ora Gesù soffia vita, trasmette ai suoi ciò che li fa vivere,** quel principio vitale e luminoso, quella intensità che lo faceva diverso, che faceva unico il suo modo di amare, e spalancava orizzonti.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Concedi che lo Spirito di amore faccia di tutti i cristiani un popolo solo: in un mondo lacerato da conflitti e discordie, la Chiesa risplenda come segno di unità e di pace. Noi ti preghiamo ?
- Rinnova per il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi le meraviglie della Pentecoste: rendi gioioso e fecondo il loro servizio all'umanità. Noi ti preghiamo ?
- Accendi nei credenti il fuoco dello Spirito: annuncino con la vita il Vangelo di Cristo, mite e umile di cuore, e sostengano con pazienza un dialogo schietto e disinteressato con tutti. Noi ti preghiamo ?
- Soccorri coloro che soffrono e lottano per la giustizia: tengano viva la speranza, dono dello Spirito, per credere che l'amore è più forte dell'odio. Noi ti preghiamo ?
- Benedici noi qui riuniti: la forza del tuo Spirito ci doni il coraggio di respingere ogni forma di egoismo e di compromesso con il male, per camminare in santità di vita. Noi ti preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 103

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

*Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.*

*Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.*

9) Orazione Finale

O Padre, fonte di ogni rinnovamento nell'amore, fa' che in ogni lingua, popolo e cultura risuoni l'annuncio gioioso del Vangelo, e il tuo santo Spirito ci rigeneri nella Pasqua del tuo Figlio.

Lunedì della Ottava Settimana di Pasqua (Anno A)**B. V. Maria Madre della Chiesa****Lectio : Genesi 3, 9 - 15. 20****Giovanni 19, 25 - 34****1) Orazione iniziale**

Dio, Padre di misericordia, il tuo Figlio unigenito, morente sulla croce, ci ha donato la sua stessa Madre, **la beata Vergine Maria, come nostra Madre**; concedi che la tua Chiesa, sorretta dal suo amore, sia sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e raccolga nel suo grembo l'intera famiglia degli uomini.

Il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò **la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa**, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amantissima». La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980). Papa Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito nel 2018 che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia celebrata dal Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste.

2) Lettura : Genesi 3, 9 - 15. 20

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

3) Commento ³ su Genesi 3, 9 - 15. 20

• **«Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gn 3, 15) - Come vivere questa Parola?**

Nel momento del drammatico allontanamento tra Dio e l'uomo, una promessa tenta di colmare quella distanza e **una buona notizia viene lanciata da Dio all'uomo** come fosse un ponte, da scegliere e percorrere all'indietro per incontrarsi di nuovo; è uno strumento perché il desiderio di riconciliazione possa esprimersi e organizzarsi. Ma la promessa si lega ad **una donna, l'unica che potrà schiacciare la testa al serpente** e creare questo passaggio. Come dire che Eva ha ceduto e sempre una donna potrà ricostruire. La promessa si tradurrà così con l'attesa di un Messia liberatore che entrerà nella storia attraverso una donna. Per centinaia di anni i giudei hanno immaginato chi e come potesse essere il Messia e quale donna potesse essere scelta come madre dello stesso. Generazioni di uomini e di donne hanno atteso e hanno scrutato tra loro chi fosse il prescelto, la prescelta. Così nella promessa si è mantenuta la fede, si è cercata la presenza di Dio.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Maria di Nazareth è la prescelta e giunti alla pienezza dei tempi, lei si rivela come colei che schiacerà la testa al serpente. Con tutto il suo corpo, la sua intelligenza, i suoi sentimenti rappresenta tutto il popolo che ha atteso e attende il Signore. In lei l'attesa si fa accoglienza e il Messia prende corpo e nasce. Avrà bisogno delle sue cure e **in lei l'accoglienza diventerà protezione, accompagnamento, educazione. Maria insegnerà a Gesù a pensare e parlare, lo staccherà da sé e lo introdurrà nella comunità.**

Signore, rendiamo grazie a Maria che ha scelto di collaborare con te al mistero dell'incarnazione. Tutta la sua vita dedicata a te, ci spinge ad amarti e a dire con lei "sia fatto in me secondo il tuo volere".

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 410) : "*Dopo la caduta, l'uomo non è stato abbandonato da Dio. Al contrario, Dio lo chiama, e gli predice in modo misterioso che il male sarà vinto e che l'uomo sarà sollevato dalla caduta. Questo passo della Genesi è stato chiamato "Protovangelo", poiché è il primo annuncio del Messia redentore, di una lotta tra il serpente e la Donna e della vittoria finale di un discendente di lei*".

- **Siamo nel mitico Eden.** "Porrò inimicizia tra te e la donna", dice Dio al serpente tentatore, simbolo della cupidigia. In effetti, le vicende dell'Eden sono segnate proprio da questo sentimento. Dio aveva posto un limite all'uomo e della donna. Era un limite al desiderio. Oggi è difficile comprendere questo limite, perché non c'è limite al desiderio umano, come ci dicono i neopositivisti. Se una cosa è possibile è anche lecita. È più importante il desiderio del suo stesso soddisfacimento, perché una volta soddisfatto un desiderio ne emergono subito altri che richiedono un ulteriore soddisfacimento, in una spirale senza fine. Vale anche nel rapporto di coppia. Se ci lasciamo afferrare dal desiderio senza rispettare alcun limite l'altro diventa l'oggetto del nostro desiderio, secondo un progressivo cammino di concupiscenza: vogliamo cioè l'altro per noi. Ma l'altro diventa anche un limite al nostro desiderio senza limiti: vogliamo ciò che ha l'altro, ciò che è dell'altro. Ed infine questo desiderio smodato fa sì che l'altro diventi per noi lo strumento per il suo soddisfacimento. Una relazione tra diseguali: la morte di ogni reciprocità. È una terribile tentazione alla quale anche noi, ogni giorno, siamo sottoposti.

La storia di Maria non segue questo paradigma, di qui l' "inimicizia" con il tentatore, la loro assoluta incompatibilità. **Maria non è schiava del desiderio. La sua relazione con l'Onnipotente è autentica, da creatura a creatore,** senza concupiscenza. Degna dimora, dunque - come recita l'orazione iniziale dell'Eucaristia festiva - per il Figlio. Concependo Gesù "salva" dentro di sé la fragilità stessa di Dio e la offre, senza concupiscenza, al mondo.

Questa pagina della Genesi è importante ed in genere meditata troppo superficialmente. Ha un significato antropologico che non deve sfuggirci. **Adamo ed Eva, i nostri mitici "progenitori", si nascondono, tentano di nascondersi, al richiamo di Dio. Maria invece c'è... "Eccomi"... "Ecco me!". Non ha paura di mostrarsi a Dio, con la sua fragilità di donna, con le sue paure... Adamo ed Eva si accusano a vicenda,** è la rottura archetipica di una relazione che implica sempre il prendersi la responsabilità dell'altro. **Maria accoglie con umiltà, anche se con comprensibile timore, la proposta di Dio.** Si mette in gioco nella relazione. Mette in gioco la sua relazione con Giuseppe. Adamo ed Eva vogliono competere con Dio, accogliendo l'invito del divisore che promette loro di essere "come" Dio. Maria, al contrario, si concepisce come "serva": "*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga con me quello che hai detto*", come ci ricorda l'evangelo di Luca che proclamiamo in questa festività. Basterebbe questo canto per dire **tutto il coraggio di Maria: dal "sì" all'annuncio, al "sì" al discepolato nei confronti del Figlio, fino al tragico "sì" ai piedi della croce.**

Educata a quella concezione paterna e ad un tempo materna di Dio, Maria realizza con l'ineffabile una relazione autentica, liberata dal rischio della cattura, tra un Io fragile e conscio della sua creaturalità e un Tu eterno, nella reciprocità della differenza - Lui, il potente, lei segnata come ognuno di noi dalla tapeinosis, dalla piccolezza, dal senso del limite e della creaturalità, appunto (quella stessa che ha fatto difetto invece in Eva, succube del tentatore) - e nonostante l'infinita distanza è stata avvolta da Dio con uno sguardo di benevolenza, proprio come una madre avvolge il suo bimbo nei pannolini.

Maria davvero può e deve diventare modello per la nostra vita di Comunità e di famiglia.

La Comunità e la famiglia hanno un compito importante, oggi particolarmente attuale: abbracciare e gestire la paura che circola nelle nostre realtà quotidiane. La paura può essere affrontata e

gestita evangelizzando la bontà e lo sguardo compassionevole di Dio che si prende cura dei piccoli e dei poveri. **La compassione, come la misericordia, è un sentimento forte, paterno e materno, mai paternalista. Dio soffre e patisce-con ognuno di noi. Egli accoglie e gestisce tutte le nostre fragilità,** le nostre paure, il senso del limite e la percezione delle innumerevoli sconfitte della vita, anche di quelle che sembrano irreparabili, troppo pesanti da sopportare.

Questo sentimento di dipendenza filiale dal Padre, evangelizzato da una donna che ha saputo contrastare dentro di sé il male nel mondo (davvero è, in questo senso, l'Immacolata) non può però trasformarsi in atteggiamento passivo, ma richiede una presenza attiva nel mondo in grado di cogliere con sensibilità i bisogni e le urgenze degli altri. "Ecco me!".

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 34**

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 34**

• **"Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito." (Gv 19,25-34) - Come vivere questa Parola?**

Nella sua sete infinita di abbracciare l'intera umanità stringendola attorno alla misericordia di Dio, **Gesù beve fino in fondo il calice amaro del peccato di ognuno.** Il suo corpo agonizzante e ridotto allo stremo inaugura la fine del vecchio ordine di cose e ristabilisce tutto secondo una nuova legge, dove il legame di sangue non è più sancito da un vincolo di natura, ma dall'effusione di grazia proveniente direttamente da Dio. In Dio ognuno diventa figlio, fratello, madre in virtù della volontà del Signore e di quella sua specifica parola, che mi pone accanto chi con me è chiamato a camminare nella Chiesa. Mi guardo attorno e non sono più solo: ho una famiglia in cui ho Dio per Padre e posso ascoltare, accogliere, custodire, vivere e trasmettere la sua Parola. Sono rinato da quell'effusione di sangue e acqua, e per virtù della passione e morte di Cristo non vivo più per me stesso, ma per Colui che ha dato la vita per me.

Essere adulti nella fede, come anche nel contesto della società civile, significa assumersi le proprie responsabilità e custodire ciò e chi ci viene affidato. Oggi provvederò a non dire mai, di fronte a chi ho accanto e ai suoi problemi, che "non mi riguarda!" o "non è affare mio!", perché colui che si presenta a me con le sue richieste mi parla di un Dio che continua ad aver sete della mia conversione.

Ecco la voce di un Predicatore Padre Raniero Cantalamessa : "*Quando la potenza vorace della morte si attaccò alle carni di Cristo fu come un mordere nel granito, perché in lui non vi era nulla di masticabile per la morte, non vi era peccato*"

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Gesù disse al discepolo (Giovanni): 'Ecco tua Madre'. E da quell'ora, il discepolo l'accorse con sé"** (Gv. 19,27) - **Come vivere questa Parola?**

Ai piedi della croce, presso Gesù morente, sono rimasti Maria Santissima e Giovanni, il discepolo che, nell'Ultima Cena, aveva posato il capo sul Cuore di Cristo Dio.

Quel "convenire" insieme, lì accanto a Gesù, quando tutti se ne sono andati, li ha certamente uniti in quelle profondità spirituali a cui si giunge, purificati da tanto amore e altrettanto dolore.

Ecco, Gesù ha colto nel segno e, coinvolgendoli entrambi, nel "dono supremo" dell' "ora suprema" li ha resi essi stessi dono l'uno per l'altro: **Maria è diventata Madre di Giovanni e l'apostolo prediletto è divenuto figlio di tale Madre.**

Radicato in queste profondità, il dono si è amplificato quasi all'infinito. Generazioni e generazioni di cristiani, come Giovanni hanno ricevuto in dono Maria: Madre della loro appartenenza a Gesù. Uno sterminato numero di credenti, lungo i secoli, ha potuto, come Giovanni, introdurre nella casa del proprio cuore Maria Santissima: madre e maestra di cristianesimo vissuto.

Signore Gesù, ti ringrazio perché donando anche a me Maria per Madre proprio nell'ora più alta della Tua Passione, mi rendi consapevole che nell'ora del dolore non sarò solo. Tienimi desta in cuore la memoria di Maria tua Madre. Mi sia AIUTO prezioso a vivere con te anche quello che, a volte piangente di dolore, mi fa maturare e crescere in amore.

Ecco la voce di un Santo Don Bosco : "*Confidate per ogni cosa in Gesù Eucaristia e Maria Ausiliatrice, e vedrete cosa sono i miracoli*"

- **E' proprio l'evento della Croce, dove interagiscono il Figlio con la Madre, intercedendo insieme per l'umanità: Lui dalla Croce, Lei ai piedi di essa.**

La perdita di un figlio, per un genitore, è un evento contro natura, perché non rientra nei "canoni" classici dell'andamento della vita, per cui il dolore di Maria diventa più insopportabile anche umanamente, solo la Grazia santificante La sostiene in quel momento di grande dolore.

Gesù si accorge che la Madre è lì ai Suoi piedi, non per piangersi addosso, ma per raccogliere l'ultimo "dono" dato da Suo Figlio: TUTTA L'UMANITÀ! Da quel momento, Maria accoglie la Sua missione di AVVOCATA e di CORREDENTRICE (termine contestato erroneamente da chi siede sul Trono di Pietro), portando il messaggio d'amore di Suo Figlio ad ogni persona che vive in questa Terra, di ogni tempo e di ogni luogo (es. sono migliaia le apparizioni in tutto il mondo).

Da quel momento noi siamo diventati i SUOI FIGLI spirituali, in quanto figli di un unico Padre, e da allora LEI E' DIVENTATA NOSTRA MADRE, e non ci ha mai abbandonati fino ad oggi. Il mandato lo ha ricevuto direttamente da Suo Figlio, perché, in quel momento, ha voluto affidare l'intera umanità, e in modo particolare, la Sua Chiesa a Sua Madre, per questo la Chiesa stessa NON PUÒ e NON DEVE allontanare Maria, ma deve metterLa come pilastro importante insieme all'Eucaristia: due fondamenti INDISCUTIBILI della fede cattolica!

Oggi la Madre è molto Addolorata, per via dei peccati gravi e le offese recate a Dio e a Suo Figlio, anche nei confronti dei pastori, non manca mai, da parte Sua, un invito a pregare per la loro santità e nel riconoscerLa come loro Madre, ma sembra che l'idea di protestantizzare la Chiesa Cattolica è la strada che alcuni vogliono intraprendere, senza rendersi conto che eliminare Maria e l'Eucaristia, significherebbe far crollare le fondamenta della Chiesa stessa!

Non mancano, ormai, le esternazioni eretiche (Enzo Bianchi, card. Kasper, e "chi" siede al vertice) sulla Sua Santa immagine: "*ruota del carro, postina, la Madonna bendata, una donna come tante, la Madonna non è più importante di Pietro, e così via*", e purtroppo, ultimamente, non si sente più dire di Lei l'appellativo di: MADRE DI DIO, THEOTOKOS, IMMACOLATA, VERGINE MARIA, MEDIATRICE, ecc.

Ricordiamo, con nostalgia, i tempi mariani di san Giovanni Paolo II, dove Maria era il punto di riferimento più importante del suo pontificato, contrariamente da ciò che succede oggi nella Chiesa.

6) Per un confronto personale

- Tu che hai posato il tuo sguardo sull'umile donna di Nazaret, fa' che anche noi sappiamo rivolgere la nostra attenzione ai più piccoli e ai più dimenticati nella nostra società. Noi ti preghiamo ?
- Tu che non deludi le attese di quanti confidano nella tua parola, fa' che per l'impegno di tutti i credenti si instauri in questo mondo una convivenza più giusta e più umana. Noi ti preghiamo ?
- Tu che disperdi i superbi e rovesci i potenti dai loro troni, illumina le menti e converti i cuori di quanti hanno la responsabilità dei popoli e delle nazioni. Noi ti preghiamo ?
- Tu che colmi di beni gli affamati e rimandi i ricchi a mani vuote, fa' che la scortesia dell'egoismo, dello spreco e dell'indifferenza sia superata dalla civiltà della giustizia e della solidarietà fra i popoli. Noi ti preghiamo ?
- Tu che sei fedele alla tua misericordia, ricordati di quanti sono feriti nel corpo e nello spirito e converti i nostri cuori alla fraterna carità. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 86

Salvami, Signore, per la tua misericordia.

*Sui monti santo egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe. R.*

*Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda ». R.*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».*

Martedì della Ottava Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio: Siracide 35, 1 - 15****Marco 10, 28 - 31****1) Preghiera**

O Dio, che sempre esalti i tuoi servi fedeli con la gloria della santità, infondi in noi il tuo santo Spirito.

2) Lettura : Siracide 35, 1 - 15

Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode.

Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiatione è tenersi lontano dall'ingiustizia. Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato.

L'offerta del giusto arricchisce l'altare, il suo profumo sale davanti all'Altissimo.

Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato.

Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani.

In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. Da' all'Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto. Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non fidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone.

3) Commento⁵ su Siracide 35, 1 - 15

● **Questo brano sembra prima di tutto un invito alla gioia.** «Glorifica il Signore con occhio contento»; «Mostra lieto il tuo volto»; «Con gioia consacra la tua decima»; «...e con occhio contento...» ci dice il Siracide. La parola di Dio ci invita a donare con gioia, fiduciosi che non perderemo nulla, anzi: «Il Signore è uno che ripaga...». Ma attenzione, il nostro donare non abbia un secondo fine: «Non corromperlo con doni, perché non li accetterà», ci dice ancora il Siracide. «Il Signore è giudice», ma che tipo di giudice è? «...per lui non c'è preferenza di persone». Sì, Dio è padre, ama tutti i suoi figli senza fare preferenze. Che bello sentirsi amati dal Padre! Il cuore è qui, e **senza questo sentirci amati non ci doneremo con gioia**, non staremo lontani dall'ingiustizia, adempiremo dei precetti, faremo sforzi di volontà, tutte cose lodevoli, ma avremo il fiato corto. Rimaniamo fiduciosi sotto il suo sguardo amorevole.

● **"Dà all'Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto."** (Sir 35, 12-13)

- Come vivere questa Parola?

Il misterioso scambio che celebriamo in ogni eucaristia è raccontato dalla pagina del Siracide di stamattina. In un gioco di reciproco dono, ci troviamo ricchi di qualità e opportunità che sollecitano la nostra generosa gratuità. **Doniamo e più siamo ed abbiamo, più doniamo. Il datore di ogni dono, Dio, vedendo ciò donerà a noi ancora di più... sette volte tanto, per dire un'infinità.**

Una dinamica che converte lo sguardo. Con gli occhi si vede e spesso si invidia, si riconosce quanto gli altri siano meglio e abbiano più di noi. Qui il movimento del dono rende l'occhio contento, felice e riconoscente di cosa sia e di quanto abbia al punto da desiderare di donare sempre più.

Signore, donaci questo occhio contento: quello attraverso cui vediamo i nostri vicini di casa, i colleghi di lavoro, i nostri parenti, gli amici. Con occhi così trasformeremo in paradiso la nostra esistenza.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giorgio Ansaldo in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un poeta Kahlil Gibran : "L'anima è la nostra dimora; i nostri occhi sono le sue finestre, e le nostre parole i suoi messaggeri."

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 28 - 31

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 10, 28 - 31

● È questa la prova del nove della fede: lasciare tutto.

Già ieri Gesù lo diceva al tale a cui mancava qualcosa per entrare nel regno dei Cieli: vendi tutto e dallo ai poveri.

Interessante quel "lasciare tutto" che spesso intendiamo solo in senso materiale, quasi che tutti fossimo chiamati a fare come il Poverello di Assisi. No.

Lasciare tutto ha due significati tra loro intersecati:

il primo: lasciare tutto ciò che non ci permette di legarci pienamente a Dio, che ci tiene ancora ancorati all'umanità che non consente di vivere in modo divino. Si pensi all'amore disinteressato e generoso di Dio Padre che sempre ama anche chi non ricambia e che manda il suo Figlio a morire anche per chi non crede, affinché creda e abbia la vita eterna. Scopo di Dio è salvare tutti, perché nessuno si perda. Ci affida la missione di fare altrettanto: salvare le persone che mi mette accanto, ma ci chiede di lasciare tutto...

Secondo significato: per amare in modo disinteressato e inclusivo dobbiamo lasciare ogni tipo di pregiudizio, di ragionamento troppo razionale che possa giustificare quella tentazione del nemico che grida in noi "ma chi te lo fa fare, non ne vale la pena". E noi sappiamo che l'amore non è ragionevole, ma non razionale, è sempre un atto di follia, è sempre uscire da se stessi, lasciare le proprie stabilità per andare incontro all'altro.

È come camminare: per farlo bisogna avere il coraggio di perdere l'equilibrio per un attimo.

● **Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».** (Mc. 10, 28-31) - **Come vivere questa Parola?**

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

Fa' che il nostro cuore sia capace di affidarsi completamente a Te

Ecco la voce del Papa (PAPA FRANCESCO ANGELUS Domenica, 11 ottobre 2015) : *La dichiarazione di Gesù: "In verità vi dico: chi lascia tutto per seguirmi avrà la vita eterna nel futuro e il centuplo già nel presente " (cfr vv. 29-30). Questo "centuplo" è fatto dalle cose prima possedute e poi lasciate, ma che si ritrovano moltiplicate all'infinito. Ci si priva dei beni e si riceve in cambio il godimento del vero bene; ci si libera dalla schiavitù delle cose e si guadagna la libertà del servizio per amore; si rinuncia al possesso e si ricava la gioia del dono. Quello che Gesù diceva: "Si è più beati nel dare che nel ricevere" (cfr At 20,35).*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Domenico Bruno - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito»."** (Mc 10,31) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù invita i suoi discepoli, che hanno lasciato tutto e lo hanno seguito - come afferma Pietro - ad essere fedeli alla vocazione ricevuta: questo comporta anche persecuzioni e difficoltà, ma alla fine la meta è il cielo.

La condizione è certamente dura: rinunciare a tutti i beni per essere suoi discepoli (cf anche Lc. 14,33), seguirlo fino alla croce, ma non è questa la conclusione di tutto, ma si realizza in vista di un bene maggiore. **Quando Dio ci chiede qualcosa, lo fa in vista del meglio:** Egli non si lascia mai vincere in generosità, ma perché ci vuole bene, alla fine ci accoglie nel suo amore e nella sua gioia.

La rinuncia è mai fine a sé stessa, ma sempre lo è per una realizzazione più grande: quando Dio ci ama, noi dobbiamo lasciarci attrarre dal suo amore, sapendo che solo in Lui è la nostra gioia e la nostra felicità.

Ecco la voce del Papa Francesco (all' ANGELUS di domenica, 11 ottobre 2015) : *"Ci si priva dei beni e si riceve in cambio il godimento del vero bene; ci si libera dalla schiavitù delle cose e si guadagna la libertà del servizio per amore; si rinuncia al possesso e si ricava la gioia del dono. Quello che Gesù diceva: "Si è più beati nel dare che nel ricevere" (At 20,35)."*

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa nostra madre: fa che il suo annuncio sia in limpido accordo con le sue opere. Preghiamo ?
- Per i nostri sacerdoti e religiosi: rendili spiritualmente fecondi, lieti nella loro povertà, obbedienza e castità. Preghiamo ?
- Per i genitori cui tu chiedi un figlio per la Chiesa: fa che abbiano consolazione e sentano la bellezza di donare. Preghiamo ?
- Per chi non ha famiglia: fa che senta il calore della comunità e la protezione del tuo Spirito. Preghiamo ?
- Per chi soffre a causa del vangelo: infondigli la forza e la speranza dei martiri e dei santi. Preghiamo ?
- Preghiamo per i sacerdoti in crisi ?
- Preghiamo per chi dispera della salvezza ?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*«Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno stabilito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».*

*I cieli annunciano la sua giustizia:
è Dio che giudica.*

*«Ascolta, popolo mio, voglio parlare,
testimonierò contro di te, Israele!
Io sono Dio, il tuo Dio!
Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.*

*Offri a Dio come sacrificio la lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio».*

Mercoledì della Ottava Settimana di Pasqua (Anno A)**Visitazione della B.V. Maria****Lectio : Sofonia 3, 14 - 18****Luca 1, 39 - 56****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di amore hai ispirato alla **beata Vergine Maria**, che portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisabetta, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome.

2) Lettura : Sofonia 3, 14 - 18

Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

3) Commento⁷ su Sofonia 3, 14 - 18

• **La prima lettura è tratta da Sofonia, profeta del 600 a. C.**, in un momento in cui profeti, re, sacerdoti sono venuti meno al loro compito, **Sofonia si rivolge verso i poveri di cuore, coloro che non si affidano alle proprie forze, ma mettono la loro fiducia in Dio.**

Il motivo di gioia è che Dio abita in seno al suo popolo, combatte a favore del suo popolo, difatti dice: *"Il Signore è in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura, non lasciarti cadere le braccia..gioirà per te, esulterà per te con grida di gioia."*

E' il Signore stesso ad essere felice perché sarà lui stesso a rinnovarti con il suo amore!

Il Dio d'Israele non è un Dio impassibile, né una divinità corrucciata da rabbonire con preziosi sacrifici, ma è lo sposo che prova reale affetto per la sua diletta.

Sarà proprio questa gioia del Signore per Gerusalemme che la convertirà all'amore autentico per lui. Dunque la gioia a cui Gerusalemme è invitata è la gioia di una città liberata dalla paura.

• **Il profeta Sofonia, quasi come in una lirica, invita Gerusalemme a "rallegrarsi" perché il Dio di Israele è in mezzo a lei.** Il Signore l'ha perdonata, non temerà più alcuna ingiustizia; per questo incita Gerusalemme a non lasciarsi cadere le braccia, ma ad esultare perché il Signore in mezzo a lei è un salvatore potente che le darà amore e gioia senza fine.

Anche a noi, in questo periodo di attesa, viene chiesto di *"rallegrarci, di esultare, di gioire"*, perché la festa è vicina. Ma nella nostra vita quotidiana che risultanza ha questo invito a "rallegrarci"? siamo capaci, nelle nostre giornate, ad essere "gioiosi" nel cuore nonostante le attività frenetiche della famiglia, del lavoro, del volontariato? la sera arriva che quasi non ce ne accorgiamo e la cena non è ancora pronta! sappiamo affrontare tutto con il sorriso che ci viene dalla gioia interiore? Ma la gioia che sentiamo in noi deriva veramente dalla prossima venuta del Signore o piuttosto ci lasciamo immergere nell'atmosfera magica per la festa umana che ci accingiamo a celebrare?

Sembra quasi che la gioia non sia una qualità del cristiano; spesso, infatti, nelle nostre chiese vediamo gente con il volto triste, col capo reclinato su una spalla, si parla sottovoce per non dar fastidio, mentre quando si celebra l'Eucarestia dovrebbe trasparire dai nostri volti la gioia che viene dal condividere la presenza del Cristo in noi e nei fratelli.

Il profeta ci chiede di non lasciarci andare, ma di gioire perché il Signore ci accoglie, ci perdona, vive con noi per questo dobbiamo "rallegrarci".

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56

● Il mese che la devozione popolare cristiana vuole dedicato in particolare al culto della Madre di Dio si chiude con la festa liturgica che ricorda il secondo «mistero gaudioso». ***Maria vergine andò sollecita dalla cugina Elisabetta per offrire i servizi che una giovane donna può compiere per una donna anziana, che attende di diventare madre.*** Maria fu pure mossa dal desiderio di comunicare alla cugina la gioia che essa provava per la «*meraviglia*» operata in lei dal Signore. A queste ragioni umane Luca ne aggiunge un'altra di ordine divino.

Il frasario che egli usa per riferire il fatto fa capire che l'abitazione di Dio in mezzo agli uomini si colloca su un nuovo piano anche nella persona di Maria. ***Mentre porta il suo bambino, ella è la vera dimora di Dio e come tale viene riverita dalla cugina. Ecco dunque che Dio viene ad abitare fra gli uomini, ma la dimora non è più un tempio di pietra è una persona! D'ora innanzi non sarà più con le pietre che si edificherà la abitazione di Dio sulla terra, ma con la fede, la carità, la dedizione, la speranza.*** La festa della «*Visitazione*» è stata celebrata dai Francescani fin dal secolo XIII. Papa Bonifacio IX la introdusse nel calendario universale della Chiesa e Clemente VIII (1608) compose i testi liturgici dell'ufficiatura precedente l'ultima riforma. Tradizionalmente celebrata il 2 luglio, questa festa è stata anticipata dal nuovo calendario per armonizzarla con la memoria degli avvenimenti del Vangelo lungo l'anno liturgico, ponendola tra l'Annunciazione del Signore il 25 marzo e la nascita di Giovanni Battista il 24 giugno.

L'Eucaristia, mentre celebra oggi il fatto della visita di Maria alla cugina Elisabetta, attua la incessante «*visita*» di Dio alla sua Chiesa e alla nostra assemblea, per fare di ognuno un «*portatore di Cristo*».

● «***L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore***» (Lc 1, 46).
Come vivere questa Parola?

Con queste parole Maria per prima cosa proclama i doni speciali a lei concessi, poi enumera i benefici universali con i quali Dio non cessò di provvedere al genere umano per l'eternità.

Magnifica il Signore l'anima di colui che volge a lode e gloria del Signore tutto ciò che passa nel suo mondo interiore, di colui che, osservando i precetti di Dio, dimostra di pensare sempre alla potenza della sua maestà.

Esulta in Dio suo salvatore, lo spirito di colui che solo si diletta nel ricordo del suo creatore dal quale spera la salvezza eterna.

Queste parole, che stanno bene sulle labbra di tutte le anime perfette, erano adatte soprattutto alla beata Madre di Dio. Per un privilegio unico essa ardeva d'amore spirituale per colui della cui concezione corporale ella si rallegrava. A buon diritto ella poté esultare più di tutti gli altri santi di gioia straordinaria in Gesù suo salvatore. Sapeva infatti che l'autore eterno della salvezza, sarebbe

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.maranatha.it – Casa di Preghiera San Biagio

nato dalla sua carne, con una nascita temporale e in quanto unica e medesima persona, sarebbe stato nello stesso tempo suo figlio e suo Signore.

«*Cose grandi ha fatto a me l'onnipotente e santo è il suo nome*».

Niente dunque viene dai suoi meriti, dal momento che ella riferisce tutta la sua grandezza al dono di lui, il quale essendo essenzialmente potente e grande, è solito rendere forti e grandi i suoi fedeli da piccoli e deboli quali sono. Bene poi aggiunse: «*E Santo è il suo nome*», per avvertire gli ascoltatori, anzi per insegnare a tutti coloro ai quali sarebbero arrivate le sue parole ad aver fiducia nel suo nome e a invocarlo. Così essi pure avrebbero potuto godere della santità eterna e della vera salvezza, secondo il detto profetico: «*Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*» (Gl 3, 5).

Infatti è questo stesso il nome di cui sopra si dice: «*Ed esultò il mio spirito in Dio, mio salvatore*».

Perciò nella santa Chiesa è invalsa la consuetudine bellissima ed utilissima di cantare l'inno di Maria ogni giorno nella salmodia vespertina. Così la memoria abituale dell'incarnazione del Signore accende di amore i fedeli, e la meditazione frequente degli esempi di sua Madre, li conferma saldamente nella virtù. Ed è parso bene che ciò avvenisse di sera, perché la nostra mente stanca e distratta in tante cose, con il sopraggiungere del tempo del riposo si concentrasse tutta in se medesima.

• ***Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo». - Come vivere questa parola?***

Dopo aver benedetto a gran voce Maria e il frutto delle sue viscere, Elisabetta pone alla cugina una domanda che è al contempo un'esclamazione di meraviglia: che cosa grande per me! *Perché la madre del mio Signore viene a farmi visita?* E' lo stesso stupore manifestato dal re Davide (2Sam 6,9) durante il trasporto dell'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme: "*Come potrà venire nella mia casa l'arca del Signore?*" – si chiede con timore e tremore, mentre salta e danza di gioia con tutte le sue forze. E con lui tutto il popolo, al suono melodioso e festante di cetre, arpe, tamburi, sistri e cembali.

Un parallelismo non casuale, a cui l'evangelista tiene molto. Luca infatti non vuol essere semplicemente il giornalista degli eventi, ma vuole riassumere, fin dall'inizio del suo vangelo, tutto l'AT, da buon teologo e uomo di fede. Il viaggio dell'arca avviene nella gioia, così il viaggio di Maria; il popolo grida di giubilo al passaggio dell'arca, così Elisabetta di fronte alla visita di Maria. Questo per dirci che ***Maria di Nazaret è la nuova Arca dell'alleanza. E come nell'arca c'era la presenza di Jahvè, ora in Maria dimora il Verbo di Dio. Anzi, di più: la presenza di Dio diventa in lei maternità.***

Dinanzi a questo mistero d'amore, i nostri orizzonti si allargano senza fine: non ci è dato infatti di stare semplicemente alla presenza di un Dio che sta al di fuori di noi, ma di accogliere nel cuore un Dio che vuol dimorare in noi ed essere generato da noi: un dono d'incomparabile bellezza che stupisce e intimorisce a un tempo! E che ci stimola ad essere più ospitali. ***Ospitali con Dio e ospitali con ogni uomo che ci chiede accoglienza per sentirsi amato ed ospitato da Dio stesso.***

Oggi, più che mai, nella mia pausa contemplativa darò ospitalità a Dio, preparandogli un ambiente accogliente, ossia un cuore ben disposto, svuotato di ciò che è inutile e dispersivo; un cuore purificato dal fuoco dello Spirito e pronto all'ascolto nella vigilanza, aperto al dialogo nella carità, educato alla preghiera e desto nell'attesa.

Maria, Dimora ospitale della Divina Tenerezza, fa' che anche il mio cuore diventi arca ospitale pronta ad accogliere con infinito e grato stupore il dono dell'Alleanza nuziale con il Figlio tuo Gesù. Ecco la voce di un profeta dei nostri giorni Card. Carlo Maria Martini : *Visitazione. Questo incontro delle due madri che attendono un figlio è fuori dell'ordinario. Nelle loro coscienze di credenti, illuminate dallo Spirito Santo, comprendono che il tempo della salvezza viene inaugurato da queste due giovani vite che portano in loro. E' certezza che Dio non ci inganna, ci tiene tra le sue mani, ci vuole bene e guiderà ogni attimo della nostra esistenza per appoggiarla su di Lui.*

- «**Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata [...]"**».(Lc 1, 46-48) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi celebriamo la festa della Visitazione della Beata Vergine Maria alla cugina Elisabetta e vorrei fermarmi a meditare il canto proprio di Maria, che ci viene riportato nel Vangelo odierno. Esso si potrebbe definire come *"il canto di tutte le meraviglie"* (vedi il testo citato più sotto).

In esso si sente già risuonare in anticipo la voce stessa di Gesù nel suo Vangelo: **la grandezza degli umili, la benedizione dei piccoli, il capovolgimento operato dalla mano del Signore nell'innalzare i poveri e nel rovesciare i potenti, la gioia di coloro che il mondo ignora...** Tutto questo che Maria annuncia nel suo canto non è forse quanto le Beatitudini e il discorso della montagna promulgheranno nel Vangelo di Gesù? Il canto di Maria non è già il preludio del tono e dell'accento che assumeranno i discorsi di Gesù? Il Magnificat dice in anticipo, nel canto della Madre, quanto il Figlio dirà nel suo inno di lode al Padre, che colma di grazie i piccoli e gli umili: «*Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli?*» (Lc 19,21).

Come è già il Cristo che si sente in colei che è sua Madre, così pure vi si sente l'eco anche dell'Antico Testamento, che è preparazione al Cristo. **Il Magnificat è composto tutto da citazioni bibliche antico-testamentarie.** La Madre del Salvatore, dell'atteso da Israele, parla come la Figlia e la Regina dei patriarchi e dei profeti. E questo intimo rapporto con il Figlio, la descrive così bene che il suo canto - richiamo dell'Antico Testamento e preludio del Nuovo - risulta un'opera personalissima, unica nel suo genere e spontanea, sì che essa è diventata familiare a tutto il popolo cristiano.

Perciò il consiglio fraterno è quello di fare nostro il "canto di Maria" in questa festa della Visitazione della Beata Vergine, di cantarlo nel profondo del nostro cuore con l'esultanza stessa di Maria!

Ecco la voce di una scrittrice e teologa francese del nostro tempo France Quéré (1936-1995) : «*Il Magnificat è il canto di tutte le meraviglie... Maria non si lascia andare a confidenze. Tesse insieme frammenti della Scrittura, presi nei libri di Samuele, nei Salmi, Isaia, Giobbe, Michea. Questa donna è una Bibbia aperta. Lei la sottrae al silenzio della pergamena e le presta la sua voce innocente e chiara. Le antiche parole sgorgano come giovani grida... Sì, il Magnificat merita il suo nome, è il poema di tutte le dilatazioni*»

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa abbia piena fiducia nel suo Signore, il quale opera sempre in maniera silenziosa per preparare gli eventi decisivi della nostra salvezza. Preghiamo ?
- Perché ogni nostra famiglia abbia la protezione della vergine Maria, e possa sperimentare la gioia di incontrare la salvezza portata da Cristo. Preghiamo ?
- Perché non ci scoraggiamo né ci vergogniamo dei nostri limiti e della nostra povertà, sicuri che Dio si serve delle cose umili per realizzare i suoi disegni di amore. Preghiamo ?
- Perché ogni madre sappia attendere il proprio figlio con l'amore e il desiderio con cui Maria ed Elisabetta hanno atteso il frutto del proprio grembo. Preghiamo ?
- Perché le giovani generazioni sappiano imitare la sollecita prontezza di Maria nell'assistere e valorizzare le persone più anziane e indifese. Preghiamo ?
- Perché testimoniamo la nostra fede con gioia. Preghiamo ?
- Per i Centri di aiuto alla vita. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Cantico 2, 8. 10 - 14
La tua visita, Signore, ci colma di gioia

*Una voce! Il mio diletto!
Eccolo, viene saltando per i monti,
balzando per le colline.*

*Ora parla il mio diletto e mi dice:
«Alzati, amica mia, mia tutta bella, e vieni!
Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata.*

*I fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.
Il fico ha messo fuori i primi frutti
e le viti fiorite spandono fragranza.*

*O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirùpi,
mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è leggiadro».*

Giovedì della Ottava Settimana di Pasqua (Anno A)**San Giustino****Lectio : Siracide 42, 15 - 26****Marco 10, 46 - 52****1) Orazione iniziale**

O Dio, che attraverso la stoltezza della croce hai donato al **santo martire Giustino** la sublime conoscenza di Gesù Cristo, concedi a noi, per sua intercessione, di respingere gli inganni dell'errore per conseguire fermezza nella fede.

UNA LUCE PER IL NOSTRO TEMPO. Il nostro secolo, che cerca un modello di santità vissuta nelle responsabilità quotidiane, potrebbe trovarlo benissimo in **Giustino**. Egli fu infatti un discepolo di Gesù Cristo, esemplare per la serietà della sua indagine intellettuale, come per la fedeltà alla sua fede. Sempre in cerca della verità, dopo averla scoperta in Gesù Cristo, non smette di approfondirla. Nel suo continuo cercare rende evidente il dono totale fatto di se stesso a Cristo, che lo porterà fino al martirio. Uomo retto e fedele, Giustino fu sale e luce (7.) per gli uomini del suo tempo.

FOLLIA DELLA CROCE (Colletta e L.). Giustino non arrivò alla "mirabile conoscenza del mistero del Cristo" soprattutto attraverso le sue ricerche intellettuali, bensì mediante la fedeltà alla fede che lo porterà sino al martirio. Coi libri che ci ha lasciato, ma più ancora col suo eroico sacrificio, egli proclama anche oggi che gli uomini non vengono salvati dalla loro saggezza, né dall'ostentazione di segni straordinari. Vengono salvati dalla Croce, follia e scandalo per gli uomini, potenza e sapienza di Dio.

2) Lettura : Siracide 42, 15 - 26

Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l'Onnipotente, ha stabilito perché l'universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l'abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto. L'una conferma i pregi dell'altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?

3) Commento⁹ su Siracide 42, 15 - 26

● Contemplazione pura questa lettura del Siracide, come un bimbo incantato di fronte alla meraviglia del creato. Allora non ci resta che lasciare risuonare in noi alcune parole appena ascoltate: «...della gloria del Signore sono piene le sue opere»; «Egli scruta l'abisso e il cuore...»; «Ha disposto con ordine le meraviglie...»; «Quanto sono amabili tutte le sue opere!»; «Tutte queste cose hanno vita...»; «...chi si sazierà di contemplare la sua gloria?». **Grazie Padre, perché riempi il nostro cuore di stupore attraverso le meraviglie del creato. Aiutaci a riconoscere sempre la tua mano dietro di esse**, per non cadere in una visione miope e laicista, che deifica il creato senza riuscire a cogliere la tua presenza, la tua mano, il tuo sguardo dietro questo dono

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giorgio Ansaldo in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

incommensurabile che è l'universo, con la vita in esso. Un universo ed una vita non solo creati, ma anche amati da Te.

• **L'Altissimo conosce tutta la scienza” – Come vivere questa Parola ?**

il Siracide ricorda che soltanto l'Altissimo conosce tutta la scienza. Noi vediamo le cose, ma se non siamo uniti al Signore le vediamo in modo molto superficiale. *"L'Altissimo osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge..."*.

È nella luce di Cristo che noi vediamo la luce . Domandiamogli allora di essere veramente aperti alla sua luce, alla luce della fede, che tante volte ci permette di andare oltre apparenze paradossali, sconcertanti e di vedere il vero senso di tutte le cose.

Seguire Cristo per trovare la luce è la vocazione di ogni cristiano.

Dobbiamo essere persone illuminate, non nel senso di persone che seguono la luce propria e si credono ispirate mentre sono nell'illusione, ma persone veramente illuminate, persone il cui volto risplende. Un salmo dice che se noi rivolgiamo la faccia verso il Signore saremo illuminati, e la liturgia lo utilizza sovente, perché è una allusione alla bontà del Signore che ci fa gustare i suoi doni. "

Che vuoi che io ti faccia?". *"Rabbuni, che io veda!"*.

Domandiamo a Gesù che ci faccia vedere sempre di più, perché possiamo lodare Dio con tutto il cuore e attirare tanti alla vera luce.

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 10, 46 - 52

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 10, 46 - 52

• **Nel Vangelo di oggi vediamo quanto fosse grande il desiderio del cieco di riavere la vista, con quale forza, nonostante le raccomandazioni di chi gli consigliava un po' di discrezione, egli abbia supplicato Gesù quando era ancora lontano: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!", con quale spontaneità abbia risposto alla domanda di Gesù: "Che vuoi che io ti faccia?". "Rabbuni, che io riabbia la vista!"**

Vedere, vedere la luce è un incommensurabile dono di Dio, che gli uomini hanno sempre apprezzato profondamente. Sappiamo che nella letteratura antica vedere la luce era quasi sinonimo di vita, tanto che ciò che faceva più paura al pensiero della morte era di non veder più la luce, di essere in una regione di tenebre.

Domandiamo davvero al Signore la riconoscenza per il grande dono della luce, già della luce naturale, che ci permette di contemplare tutte le sue opere, come scrive il Siracide: *"il sole con il suo splendore illumina tutto, della gloria del Signore è piena la sua opera"*. Se in noi non nasce il desiderio di lodare il Signore è perché i nostri occhi sono offuscati e non vediamo le cose in modo giusto. Ma se siamo aperti alla luce del Signore già alla luce naturale spontaneamente il nostro cuore esulterà e troverà le parole per lodare Dio, per dire l'ammirazione per l'armonia che egli ha posto nella creazione, come scrive ancora il Siracide: *"Una cosa conferma i pregi dell'altra"*.

È uno sguardo pieno di ottimismo, che invece di vedere dovunque tensioni, disaccordo, sopraffazione, vede che ogni essere è fatto per mettere in valore la bontà dell'altro, e che tutti insieme sono fatti per cantare la gloria di Dio, per aiutarsi insieme a contemplare la gloria di Dio, che è la gioia più profonda: *"Chi si sazierà nel contemplare la sua gloria?"*.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• Nel Vangelo vediamo che **Gesù dà due volte la vista a questo cieco: gli guarisce gli occhi, certamente, ma nello stesso tempo gli dà una rivelazione, lo rende cosciente che è la fede ad averlo salvato: "Va', la tua fede ti ha salvato"**. Questa parola di Gesù è ancora più importante della guarigione fisica. **Il cieco riceve, con la luce degli occhi, questa luce soprannaturale, prende coscienza che è la fede che illumina**. Per la fede in Gesù egli ha ottenuto il miracolo, ma ora capisce che è grazie alla fede in Gesù che viene la vera luce. Infatti, dice san Marco, *"subito prese a seguirlo per la strada"*.

Il miglior commento a questa frase del Vangelo è una parola di Gesù riportata da Giovanni: *"Io sono la luce del mondo; chi segue me avrà la luce della vita"*. ~ cieco segue Gesù: ha trovato la vera luce, la luce della vita.

È quanto già diceva il Siracide ricordando che soltanto l'Altissimo conosce tutta la scienza. Noi vediamo le cose, ma se non siamo uniti al Signore le vediamo in modo molto superficiale. *"L'Altissimo osserva i segni dei tempi, annunziando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge..."*.

E nella luce di Cristo che noi vediamo la luce. Domandiamogli allora di essere veramente aperti alla sua luce, alla luce della fede, che tante volte ci permette di andare oltre apparenze paradossali, sconcertanti e di vedere il vero senso di tutte le cose. Seguire Cristo per trovare la luce è la vocazione di ogni cristiano. Dobbiamo essere persone illuminate, non nel senso di persone che seguono la luce propria e si credono ispirate mentre sono nell'illusione, ma persone veramente illuminate, persone il cui volto risplende. Un salmo dice che se noi rivolgiamo la faccia verso il Signore saremo illuminati, e la liturgia lo utilizza sovente, perché è una allusione alla bontà del Signore che ci fa gustare i suoi doni. *"Che vuoi che io ti faccia?"*. *"Rabbuni, che io veda!"*. Domandiamo a Gesù che ci faccia vedere sempre di più, perché possiamo lodare Dio con tutto il cuore e attirare tanti alla vera luce.

• **E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbuni, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.** (Mc.10,46-52) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di Marco questo è l'ultimo miracolo di Gesù. Un cieco che chiede di poter vedere. E Gesù lo esaudisce. Apre i suoi occhi ed egli subito *"prese a seguirlo per la strada"*.

Solo chi si riconosce povero e cieco ha la possibilità di seguire Gesù; solo chi riconosce che tutto viene da Dio e sa - dal fondo della sua disperazione - gridare aiuto sente la voce di Gesù che apre nuovi orizzonti ridando speranza e dignità; solo chi urla il suo bisogno di misericordia e perdono viene reso abile per salire con Gesù a Gerusalemme.

Vedere significa credere. Vedere significa accogliere il dono di Dio nel Figlio dell'uomo Crocifisso

Bartimeo diventa il nostro modello di discepolo, colui che butta all'aria il proprio mantello e con umiltà è consapevole che tutto viene da Dio e tutto ritorna a Lui.

Come per il Pellegrino russo, la mia giaculatoria oggi sarà: *"Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!"*

Ecco la voce di un testimone Benedetto XVI : *«Bartimeo, figlio di Timeo, era un personaggio decaduto da prosperità molto grande, e la sua condizione di miseria doveva essere universalmente nota e di pubblico dominio in quanto non era soltanto cieco ma un mendicante che sedeva lungo la strada. Per questo motivo Marco volle ricordare lui solo, perché l'aver egli recuperato la vista conferì al miracolo tanta risonanza quanto era grande la fama della sventura capitata al cieco»* (Il consenso degli evangelisti, 2, 65, 125: PL 34, 1138).». Dice Sant'Agostino. *Questa interpretazione, che Bartimeo sia una persona decaduta da una condizione di «grande prosperità», ci fa pensare; ci invita a riflettere sul fatto che ci sono ricchezze preziose per la nostra vita che possiamo perdere, e che non sono materiali. In questa prospettiva, Bartimeo potrebbe rappresentare quanti vivono in regioni di antica evangelizzazione, dove la luce della fede si è*

affievolita, e si sono allontanati da Dio, non lo ritengono più rilevante per la vita: persone che perciò hanno perso una grande ricchezza, sono «decadute» da un'alta dignità - non quella economica o di potere terreno, ma quella cristiana -, hanno perso l'orientamento sicuro e solido della vita e sono diventati, spesso inconsciamente, mendicanti del senso dell'esistenza.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché la Chiesa, edificio degli illuminati da Cristo, docilmente si lasci guidare e purificare dallo Spirito ?
- Preghiamo perché la luce del vangelo guarisca gli uomini da ogni cecità e sofferenza e accenda in essi la fede in Cristo figlio di Dio ?
- Preghiamo perché nessun uomo o organismo sociale osi impedire la professione e la testimonianza della fede ?
- Preghiamo perché la voce del Signore ci trovi pronti a lasciare tutto, per metterci, con la Chiesa, alla sequela del Cristo ?
- Preghiamo perché l'incontro personale col Signore che ci ha convocati alla sua mensa, sia per noi un momento di luce e liberazione ?
- Preghiamo per coloro che vivono come se Dio non ci fosse ?
- Preghiamo per coloro che diffondono immagini e spettacoli osceni ?

7) Preghiera : Salmo 32

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli.

*Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.*

*Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.*

*Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.*

Venerdì della Ottava Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Siracide 44, 1. 9 - 13****Marco 11, 11 - 25****1) Preghiera**

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio.

2) Lettura : Siracide 44, 1. 9 - 13

Facciamo ora l'elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni. Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro. Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate. Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posteri. La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli. Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata.

3) Riflessione ¹¹ su Siracide 44, 1. 9 - 13

● «Facciamo ora l'elogio di uomini illustri». Leggendo tutto il brano, senza i tagli che la Chiesa invece fa sul testo e non ci propone nella liturgia di oggi, si scopre che il Siracide dice anche: «Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza, consiglieri per la loro intelligenza e annunciatori nelle profezie. Capi del popolo.. Inventori di melodie musicali e compositori di canti poetici. Uomini ricchi, dotati di forza.. Tutti costoro furono onorati dai loro contemporanei, furono un vanto ai loro tempi. Di loro, alcuni lasciarono un nome, perché se ne celebrasse la lode» (44,3-8). Sembra l'elogio dei primi della classe, bravi per carità, ma così bravi che saremmo portati a pensare che Dio li prediligia e gli altri li scarti, perché non abbastanza all'altezza. Che bello invece il cambio di prospettiva di Gesù così come ci viene presentato nel Nuovo Testamento, e di cui il Siracide ci offre appena un accenno: uomini di fede! **Chi si fida di Dio, chi confida in Lui, non chi compie opere grandiose davanti agli uomini, bensì chi è legato completamente a Dio, si fida solo di Lui, confida in Lui**, chi sa che senza di Lui è un "patacca", per dirla alla romagnola. Ecco gli uomini illustri.

● Il Siracide dice, con parole diverse, ciò che S. Teresa d'Avila insegnava alle sue monache, quando scriveva: "L'umiltà è la verità, il giusto atteggiamento verso di sé e verso gli altri che corrisponde alla realtà". **L'umiltà cristiana, in pratica, è quella che i non cristiani chiamerebbero semplicemente senso della misura.**

Lo stesso si può dire della generosità, che viene raccomandata dal Siracide come fonte di buone relazioni. Come scriveva John Steinbeck: "Vale la pena esser generosi. Non soltanto in Cielo uno si guadagna la ricompensa, ma anche qui sulla terra".

Certo, il Siracide ci garantisce che l'elemosina espia i peccati (ci apre la porta del cielo), ma senza dimenticare un punto di vista fondato anche sulla saggezza umana. "Se vuoi salire fino al cielo devi scendere fino a dare la mano al povero" dice un proverbio.

Questa visione umana viene presentata come consona alla sapienza di Dio.

Si può concludere questa riflessione con le parole che papa Benedetto ha rivolto ai giovani presso la Santa Casa di Loreto, sintetizzando in pochi pensieri quanto abbiamo detto sull'umiltà e generosità, che in Maria brillano come le due virtù principali.

"Cari giovani, mi sembra di scorgere in questa parola di Dio sull'umiltà e generosità un messaggio importante e quanto mai attuale per voi, che volete seguire Cristo e far parte della sua Chiesa. Il messaggio è questo: non seguite la via dell'orgoglio, bensì quella dell'umiltà. Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo,

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giorgio Ansaldi in www.preg.audio.org

all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere. Di quanti messaggi, che vi giungono soprattutto attraverso i mass media, voi siete destinatari! Sia te vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione. Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie "alternative".

Quella dell'umiltà, cari amici, non è dunque la via della rinuncia ma del coraggio. Non è l'esito di una sconfitta ma il risultato di una vittoria dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato.

Seguendo Cristo e imitando Maria, dobbiamo avere il coraggio dell'umiltà; dobbiamo affidarci umilmente al Signore perché solo così potremo diventare strumenti docili nelle sue mani, e gli permetteremo di fare in noi grandi cose.

Mi chiedo poi e vi domando: le richieste che Dio ci rivolge, per quanto impegnative possano sembrarci, potranno mai uguagliare ciò che fu domandato da Dio alla giovane Maria? Cari ragazzi e ragazze, impariamo da Maria a dire il nostro "sì", perché Lei sa veramente che cosa significhi rispondere generosamente alle richieste del Signore".

(Benedetto XVI, Solenne Messa davanti alla Santa Casa di Loreto il 3 settembre 2007).

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 11, 11 - 25

[Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù] entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni"? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 11, 11 - 25

• **Il brano di Vangelo oggi è piuttosto lungo e ci rivela parecchi aspetti della personalità di Gesù**, forse in una maniera meno abituale. Noi siamo più abituati a ripetere le parole stesse del Signore: "*Imparate da me che sono mite di cuore*" e qui invece vediamo che può essere anche molto violento. il suo non è un amore molle, è un amore forte che in certe occasioni si esprime in modo davvero violento: "*Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe...*". E l'amore verso il Padre suo e verso di noi che lo fa agire. Egli vuol purificare la casa del Padre, che deve essere "*casa di preghiera per tutte le genti*" e non "*una spelonca di ladri*"; egli sa che anche per gli uomini niente è più prezioso della casa di Dio, il luogo dove possono incontrarlo. Anche l'episodio successivo mette in luce lo stesso duplice amore. A proposito dell'albero di fico che, maledetto da Gesù, è seccato un gesto simbolico che fa vedere la necessità di produrre frutti per essere benedetti da Dio il Signore stesso commenta: "*Abbate fede in Dio! Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato*". Gesù è sempre in

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

intima relazione col suo Padre, sa che il Padre è sorgente inesauribile di doni e perciò ci invita a questa preghiera piena di fede. E nello stesso tempo non si dimentica dell'amore fraterno. Infatti aggiunge subito: *"Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni i vostri peccati"*. L'amore per il Padre è indissolubilmente unito all'amore per gli uomini, gli uomini che egli ama. Per essere in relazione intima con il Padre, per crescere in questo rapporto, bisogna dunque aprire sempre più il cuore all'amore per gli uomini, anche se peccatori, anche se ci hanno offeso, come ha fatto Gesù. Chiediamo a lui questo amore crescente, forte, generoso, pieno di fede in Dio.

• ***La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. E gli disse: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti». E i discepoli l'udirono. La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato».*** (Mc 11,12-14.20-21) - Come vivere questa Parola?

Betania, che significa "casa del povero", è la località che vede Gesù uscire per andare a Gerusalemme, al Tempio. Ad un fico rigoglioso e verdeggiante, ma solo in apparenza, Gesù chiede frutti. Solo in apparenza perché non porta frutti!

E non è casuale che sia proprio un fico: l'albero sotto cui, secondo la tradizione rabbinica, il devoto si ferma a meditare la Torah.

Senza frutti è il fico, come lo è il Tempio.

Gesù rende il fico secco, sterile: questa è la maledizione che incombe su chi non ha aperto il cuore alla benedizione del Messia. Chi non vede e non accoglie la liberazione di Gesù è destinato a mettere a nudo e a lasciar vedere la propria sterilità.

Gesù quando passa produce sempre vita: ecco perché giochiamo nel rapporto con Lui la fecondità o la sterilità della vita! ***Se rimaniamo uniti a Lui produrremo sempre frutto; il rimanere in Lui è il gesto del povero che accoglie, conserva, crede e diventa suo discepolo.***

Aiutaci a rimanere uniti a te Signore, per poter portare i frutti che Tu da noi desideri!

Ecco la voce di un testimone San Paolo : *«Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!»* (Rm. 11, 19-21)

• ***Questo Vangelo pare si divida in quattro parti, in cui si alternano due tematiche precise: il tempio di Gerusalemme e il fico.***

Nella prima parte Gesù fa una sorta di perlustrazione, dice: *"dopo aver guardato ogni cosa attorno"*; ***nella seconda*** – siccome aveva fame – vede un albero di fichi e vi si avvicina per sfamarsi, ma "non era la stagione dei fichi".. quindi lo maledice (!?); ***nella terza*** eccolo di nuovo con i suoi nel tempio, in cui scaccia, rovescia e non permette ad alcuni di usare il tempio come scorciatoia, ma ne ribadisce la sua funzione di "casa di preghiera"; ***infine*** eccolo di nuovo davanti al fico, maledetto il giorno prima... e anche in questo caso Gesù sottolinea il primato della preghiera: *"tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà"*.

Il fico, assieme alla vite, è molto importante nella Bibbia: è uno dei frutti caratteristici della terra promessa; quando Dio si adira col suo popolo colpisce fichi e vigne; star seduti sotto questa pianta è immagine di pace concessa all'uomo; Adamo ed Eva, poi, ne usano le foglie per coprirsi dopo essersi accorti che "erano nudi"..

L'allusione in questo Vangelo è tuttavia al popolo d'Israele che, come il fico, non ha portato frutti.. e Gesù lo condanna duramente! Già, lo condanna: ribalta il tempio e maledice, cioè dice male del fico!

Il Vangelo si chiude però con un triplice invito: FEDE-PREGHIERA-PERDONO. Ovvero: se avremo FEDE potremmo PREGARE il Padre sicuri che quanto chiederemo ci verrà concesso. Ma prima di farlo PERDONIAMO coloro "contro" i quali abbiamo qualcosa. E qualcuno da perdonare o da cui lasciarsi perdonare stiamo certi che c'è sempre, se non altro, almeno noi stessi.

6) Per un confronto personale

- Ti invochiamo per la comunità dei credenti: rinnova nell'operare e nell'essere perché il mondo gusti i frutti della sua pace. Preghiamo ?
- Ti invochiamo per i laici che stanno riscoprendo il vangelo: dona loro una continua sete della tua parola e la gioia di annunciarti fra gli uomini. Preghiamo ?
- Ti invochiamo per chi non sa o non osa parlarti: ascolta il suo muto desiderio di te e donagli un segno della tua benevolenza. Preghiamo ?
- Ti invochiamo per i responsabili del culto e degli edifici sacri: fa' che la loro opera silenziosa aiuti i fedeli a mettersi davanti a te nella verità. Preghiamo ?
- Ti invochiamo per quelli che credono di potersi servire della religione come di un paravento: fa' che si risvegliano dal culto del loro io e finalmente incontrino te. Preghiamo ?
- Ti invochiamo per quanti partecipano a questa eucaristia: fa' scaturire dal nostro cuore una preghiera viva, piena di perdono e di pace. Preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 149
Il Signore ama il suo popolo.**

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Sabato della Ottava Settimana di Pasqua (Anno A)

San Carlo Lwanga e compagni

Lectio : Siracide 51, 17 - 27

Marco 11, 27 - 33

1) Preghiera

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il campo della tua Chiesa, irrigato dal sangue di **san Carlo [Lwanga] e dei suoi compagni**, produca una messe sempre più abbondante a gloria del tuo nome.

I RE DELLA TERRA. Antioco assomiglia sinistramente al tiranno dell'Uganda. Entrambi abusano del loro potere, ritengono di poter disporre arbitrariamente dei loro sudditi, cercano di soffocare le voci che ricordano il dovere di dare a Cesare solo ciò che è di Cesare, perché solamente Dio va adorato. Alla fine, la fede trionfa sulle tirannie. La luce che si è cercato di nascondere sotto il moggio, risplende nella casa.

LA CHIESA È RESPONSABILITÀ NOSTRA. **Un giovane laico di vent'anni**, dirigente della Chiesa in periodo di persecuzione: ecco una testimonianza per ricordarci che tutti i cristiani devono assumersi la loro parte di responsabilità nelle loro comunità.

UN MARTIRIO ECUMENICO. Il popolo dei martiri è formato di anglicani e cattolici. Insieme, col loro sangue, testimoniano l'unità dei cristiani e ci esortano a lavorare più attivamente per essa.

2) Lettura : Siracide 51, 17 - 27

Ti loderò e ti canterò, e benedirò il nome del Signore. Quand'ero ancora giovane, prima di andare errando, ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera. Davanti al tempio ho pregato per essa, e sino alla fine la ricercherò. Del suo fiorire, come uva vicina a maturare, il mio cuore si rallegrò. Il mio piede s'incamminò per la via retta, fin da giovane ho seguito la sua traccia.

Chinai un poco l'orecchio, l'accolsi e vi trovai per me un insegnamento abbondante.

Con essa feci progresso; onorerò chi mi ha concesso la sapienza.

Ho deciso infatti di metterla in pratica, sono stato zelante nel bene e non me ne vergogno.

La mia anima si è allenata in essa, sono stato diligente nel praticare la legge.

Ho steso le mie mani verso l'alto e ho deplorato che venga ignorata.

A essa ho rivolto la mia anima e l'ho trovata nella purezza.

3) Riflessione ¹³ su Siracide 51, 17 - 27

• «...ricercai assiduamente la sapienza.. sino alla fine la ricercherò» (51,13-14), ci dice il Siracide. Il cammino dell'uomo è tutto un cercare, un anelare ad una pienezza cercando delle tracce che ci conducano ad essa. «Chinai un poco l'orecchio, l'accolsi e vi trovai un insegnamento abbondante» (51,16), dice ancora. Alle volte troviamo delle briciole, delle piccole gocce che però già ci sfamano, ci dissetano, troviamo dei frammenti che ci danno degli indizi, ci mettono in cammino con il cuore che si scalda e che sente una pace che non trova in altre briciole, gocce, frammenti. E allora «Ti loderò, Signore, re, e ti canterò.. sino alla fine la ricercherò» (51,1.14). Grazie Padre, perché ci hai donato questo cuore inquieto che riposa solo quando trova il tuo segnale GPS in mezzo ai mille segnali che può captare, ricevere e con i quali comunicare. Non smettere mai di attirarci a Te, cercaci e trovaci sulle frequenze dove andiamo a cercarti, perché solo in Te il nostro cuore trova pace.

¹³ Giorgio Ansaldi in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Ricercai assiduamente la Sapienza nella preghiera (...) Adesso ho rivolto la mia anima e l'ho trovata nella purezza"** (Sir 51,17-27) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore del Siracide afferma quel che riguarda un'esperienza molto importante. La sapienza è reperibile, se preghi. Non è da confondersi con un gran cumulo di nozioni scientifiche letterarie e di sapere umano. **La sapienza ha altre origini e altra consistenza: scaturisce da Dio e riesce ad ottenerla chi s'impegna a chiederla umilmente in preghiera, chi la cerca con purezza di cuore.**

Bisogna subito dire che l'uomo colto come lo scienziato, il letterato, il ricercatore in qualsiasi campo dello scibile umano, per il fatto di essere colto e sapiente: uomo di cattedra universitaria o di premi accademici sia escluso dalla sapienza dono dello Spirito Santo. No certo! L'importante però è quella purezza di cuore, quella realtà interiore in perenne cammino di conversione che sia il grande scienziato sia l'operaio o il contadino possono ottenere da Dio.

Là dove il tuo cuore cerca semplicemente di vivere in conformità a quello che Dio vuole, la sapienza è reperibile: una presenza tanto necessaria soprattutto oggi in cui molti allontanandosi da Dio, cadono nella stoltezza e, a volte, nella depravazione criminale.

Signore, dammi il tuo Spirito Santo! Sia lui ad ottenermi il dono della Sapienza che può fare di me una persona capace di scegliere sempre ciò che è giusto vero buono e bello. Ma prima ancora, ti prego Signore, dammi un cuore puro: libero da tutto quello che non è da Te.

Ecco la voce di un profeta di oggi Enzo Bianchi : *La terra contiene le risorse per dare le risposte a tante urgenze. Ma bisogna mettere lo studio la ricerca l'intelligenza la cultura (tutte cose ottime) a servizio degli altri, non della propria avidità.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 11, 27 - 33

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».

Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».

Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».

E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 11, 27 - 33

● Troviamo, nel brano di Vangelo di oggi, **i capi del popolo di Gerusalemme** ("i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani") che **fanno domande a Gesù con cattiva disposizione verso di lui**. La controinterrogazione di Gesù li mette in imbarazzo: non hanno accettato il battesimo di Giovanni, non cercano con purezza di cuore nemmeno Gesù, in fondo cercano il proprio vantaggio, non la verità. Per questo concludono: "Non sappiamo". Non hanno trovato la sapienza!

Maria invece ci è modello nella ricerca della sapienza, perché in lei c'è la pura ricerca della volontà di Dio. Anche lei ha posto una domanda all'Angelo dell'annunciazione: "Come è possibile? Non conosco uomo", ma non è una domanda cattiva, non è una richiesta di segni: è domanda di semplice chiarificazione. **Dio accetta sempre queste domande, e la risposta ci giunge attraverso molta preghiera. Anche qui la Madonna ci è maestra:**

"Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore". Luca lo dice dopo gli eventi prodigiosi della nascita e lo ripete dopo il ritrovamento di Gesù al tempio. Pure allora Maria fa una domanda, e non capisce subito la risposta di Gesù: "Essi non compresero le sue parole", ma l'atteggiamento della madre è lo stesso: "Serbava tutte queste cose nel suo cuore". Approfondiamo questa parola misteriosa, ricca di contenuti e che ci fa pensare alla Madonna soavemente ricercante la sapienza sul disegno di Dio, che le si svela a poco a poco e al quale aderisce con tutta se stessa. Chiediamo al Signore, per intercessione di Maria, la grazia di seguirla in questo cammino sicuro dell'umiltà che l'ha resa madre del Verbo. Così potremo condurre altri sulla stessa via, per aprirli all'abbondanza delle grazie divine.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?».** (Mc.11, 27-28) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù insegna e agisce con straordinaria autorità e i sacerdoti hanno bisogno di sapere con quale autorità Egli agisce. Chi gli ha dato il permesso?

Quando non capiamo abbiamo sempre bisogno di avere sicurezza in pezzi di carta o di avere dei permessi sicuri che tranquillizzino la coscienza e che giustifichino l'agire senza "buttare all'aria l'ordine raggiunto dalla ripetitività dei fatti".

Gesù non è venuto a giustificare la nostra ignavia, ma a scuotere la vita che è in noi per darcela in abbondanza.

La fede è un rischio, un salto nel buio, un abbandonarsi. L'appoggiarsi all'amore fedele di Dio, nell'oscurità dell'intelligenza e nel vuoto di ogni sicurezza, ci apre ad orizzonti infiniti, divini e ci aiuta ad uscire da noi stessi per entrare nel modo di vedere di Dio, che ci porta a diventare veramente più uomini, fatti a Sua immagine e somiglianza.

Signore, aiutaci a fidarci di Te, a mettere in pratica almeno una delle tue Parole al giorno: dacci questo coraggio, donaci questa fede!

Ecco la voce di un testimone Papa Francesco : "*Quando nel popolo di Dio non c'è profezia, il vuoto che lascia quello viene occupato dal clericalismo: è proprio questo clericalismo che chiede a Gesù: ?Con quale autorità fai tu queste cose? Con quale legalità? ' E la memoria della promessa e la speranza di andare avanti vengono ridotte soltanto al presente: né passato, né futuro speranzoso. Il presente è legale: se è legale vai avanti".*

• **Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi. - Come vivere questa Parola?**

Anche oggi, Gesù entra nel cuore del nostro vissuto e ci provoca. La domanda, ridotta all'osso, suona così: voi credete veramente alla forza della mia Parola nella sua entità di fondo che è richiamo a conversione? **Si tratta anzitutto di convertire la mente.**

I capi dei sacerdoti e gli scribi, i potenti uomini religiosi del tempo di Gesù, in realtà avevano una mente abitata da tutt'altro che da un retto pensare, in linea con l'umile attesa del Messia. Il loro era un arzigogolare di pensieri centrati sul loro apparire bravi e buoni e religiosi, secondo le attese della folla. Avevano sete di potere e di soldi, pur apparendo tutt'altro. Ma il 'sembrare' non equivale a 'essere'.

"*Se diciamo: dal cielo, risponderà: perché allora non gli avete creduto. Diciamo dunque: dagli uomini?"*

Che cosa è il vero credere, se non la conversione del cuore? La domanda che i capi dei sacerdoti e gli scribi pongono a Gesù affonda le radici nella loro inautenticità che è malafede nei confronti del Signore. La domanda, invece, che Gesù pone loro e pone anche a noi, oggi, è: Hai vera fede nel mio essere Colui che salva? E se ci credi, rendi vera la tua fede convertendo il cuore e la vita?

E convertirsi vuol dire aprirgli il cuore con piena fiducia, ascoltando e vivendo il Vangelo.

Se invece tengo il cuore chiuso, impedisco al flusso della vita vera di venire a me. A quanti rifiutano di credere e non fanno scelte di conversione della propria vita, Gesù oppone il silenzio. Come parlare se l'altro non ascolta? Dio tace per non travolgere e schiantare la nostra libertà!

Solo chi ascolta la sua Parola e la vive, rimane unito a Lui come tralcio alla vite, e porta molto frutto: una vita vera, buona, luminosa, gioiosa.

Nel mio rientro al cuore di oggi farò verifica circa la mia capacità e disponibilità all'ascolto.

Signore Gesù, aiutami a convertire sempre più il mio cuore: che io sia autentico, che io getti via dal mio volto le maschere dell'apparenza e dell'ipocrisia.

Ecco la voce di un testimone di oggi Carlo Carretto : *Anche noi crediamo in Dio e lo preghiamo; ma poi ci convinciamo che sono i grandi predicatori a convertire le anime; e riduciamo la nostra preghiera per l'estensione del Regno a un qualcosa di futile, come la petizione ad un ufficio da cui non speriamo quasi nulla.*

6) Per un confronto personale

- Nelle mille perfezioni della natura: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nel fascino misterioso del cielo stellato: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nell'umile veste dei campi: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nelle vette delle arti e del pensiero: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nelle profondità del cuore umano: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nell'amore gratuito dei genitori e degli amici: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nei momenti di dolore e di gioia: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nel grido di chi è ferito dalla vita: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nello sguardo del povero che chiede: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nel mistero di Cristo crocifisso e risorto: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nelle parole benedette del Vangelo: Fà che ti riconosciamo, Signore!
- Nel dono di questa eucaristia: Fà che ti riconosciamo, Signore!

7) Preghiera finale : Salmo 18

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.*

Indice

Lectio della domenica 28 maggio 2023	2
Lectio del lunedì 29 maggio 2023	6
Lectio del martedì 30 maggio 2023	11
Lectio del mercoledì 31 maggio 2023.....	14
Lectio del giovedì 1 giugno 2023.....	19
Lectio del venerdì 2 giugno 2023	23
Lectio del sabato 3 giugno 2023	27
Indice	31

www.edisi.eu